

Napoli, 19 dicembre 1865

Carissimo Ercole,

Deggio intrattenermi della mia ozione per questo Collegio del Mercato, giacché la sento mal giudicata da codesti miei elettori, che, da tale giudizio, non posso né deggio ritenere uomini politici.

Se il Vitale avesse voluto concorrere, il Collegio di Tricase mi avrebbe senz'altro escluso. Ma codesto fatto sarebbe indegno di me e della mia fede politica, s'io volessi averlo in conto. Io soglio elevarmi sempre ai principii.

Altra volta, eletto da Tricase e da altri sette Collegi, fra i quali da quello della Vicaria in Napoli, io ottai pel primo. Dimostrai adunque allora la mia deferenza pel Collegio del luogo natale.

Nelle ultime elezioni, il Collegio del Mercato mi preferiva al Cortese suo antico deputato. Protestava dunque contro il potere, che posponeva alla mia povera personalità.

Questo fatto di un'altissima significazione politica e di una decisiva vittoria pel principio non poteva rimanere inosservato alla sinistra, né vi rimase al tempo della verificaione dei poteri. Laonde ella, convalidate le mie elezioni, fece scrivermi dal suo Comitato ch'io dovevo ottare pel Collegio del Mercato, giacché altrimenti avrei smentito il fatto anzidetto, che era di sì grave importanza. Per gli uomini politici non esistono le considerazioni personali, né le tendenze del cuore.

Leggi dopo queste linee la mia lettera agli elettori, riferita nella **Busso-la**, e mi darai ragione.

L'amicissimo tuo
L. ROMANO

P.S. - Non debbo ripeterti ciò che Peppino ed io abbiamo scritto per la candidatura del signor Giovanni Antonio Sanna nel Collegio di Tricase. Egli merita esser preferito ad ogni altro e tu devi farlo trionfare.